snfia

N. 102

1952 2022

notizie snfia

La contrapposizione è un vicolo cieco, bisogna costruire legami solidi tra gli Stati se vogliamo la pace

Intervista a Padre Giuseppe Riggio • di Massimiliano Cannata

EDITORIALE
di Saverio Murro

PRIMO PIANO
Coltivare la "memoria" per governare il cambiamento
Il reportage del CDN · Redazione

LAVORO
Voglia di sindacato: c'è vita perfino sul pianeta Amazon
di Jacopo Tondelli

N. 102 - 2° trimestre 2022
Periodico del Sindacato Nazionale delle Professionalità Assicurative

notizie snfia

Periodico del Sindacato Nazionale
delle Professionalità Assicurative

Anno XXVII – N. 102
Secondo trimestre 2022

Direttrice Responsabile
Clelia Verde

Redattore Capo
Vito Manduca

Comitato di Redazione
Roberto Casalino (Coordinatore),
Massimiliano Cannata, Fortunato Ierardo,
Vito Manduca, Saverio Murro, Clelia Verde

Hanno collaborato a questo numero:
Massimiliano Cannata, Roberto Casalino,
Carmine D'Antonio, Beatrice Gornati, Fortunato Ierardo,
Romeo Lelli, Vito Manduca, Saverio Murro, Tiziana Ricci,
Pasquale Stanzione, Jacopo Tondelli, Giuseppe Riggio

Direzione e Redazione
Via De Amicis, 33
20123 Milano
Tel. 02.8324.1464 – fax 02.8324.1472

Aut. Tribunale di Milano in data
20/09/1996 al n. 591
Iscritto nel Registro degli Operatori
di Comunicazione (R.O.C.)
al n. 18595
Distribuzione Gratuita

Associato Unione Stampa
Periodica Italiana

Associato Union
Network International

Sommario

4 **Editoriale**
di Saverio Murro

8 **Primo Piano**

8 **Consiglio Direttivo Nazionale**
17/18 maggio 2022 - Mozione finale

12 **Coltivare la "memoria" per governare il cambiamento**
Il reportage
Redazione

20 **Porte Aperte**

La contrapposizione è un vicolo cieco, bisogna costruire legami solidi tra gli Stati se vogliamo la pace
Intervista a Padre Giuseppe Riggio
di Massimiliano Cannata

26 **Società**

26 **Il settore assicurativo al centro delle sperimentazioni economiche e sociali post COVID - 19**
di Carmine D'Antonio e Romeo Lelli

34 **La responsabilità sociale d'impresa**
Intervista a Beatrice Gornati
di Fortunato Ierardo

44 **Lavoro**

44 **Lavoro Smart Working**
Anteprime dalla Redazione
di Vito Manduca

46 **Voglia di sindacato: c'è vita perfino sul pianeta Amazon**
di Jacopo Tondelli

50 **Pari & Impari**

Anteprima del progetto Crisalide
di Tiziana Ricci

52 **Sfogliando**

25 anni di Privacy in Italia
di Massimiliano Cannata

editoriale

L'house organ di SNFIA: una casa di vetro aperta al confronto

di Saverio Murro
Vice Segretario Generale

Prima di entrare nel merito di questo numero e congedarmi da voi, permettetemi di condividere un breve ricordo di come nasce la mia nomina a Direttore Responsabile.

Era la calda estate 2017, il Consiglio Direttivo Nazionale di Rimini aveva cambiato il Segretario Generale con uno "strappo democratico", chiedendo al Presidente del direttivo, **Roberto Casalino**, di assumere il ruolo di Segretario Generale, passaggio ora ricordato come una pagina

storica di SNFIA. Per il Sindacato quelli erano giorni di pura adrenalina e di frenetica riorganizzazione a tutti i livelli.

Tra le tante cose da fare c'era da rimettere in piedi NotizieSNFIA che, in un sol colpo, aveva perso il Direttore Responsabile e il Redattore Capo e, a tale scopo, con **Roberto Casalino** decidemmo di incontrare in un bar di Roma **Vito Manduca**.

Tra persone perbene e senza alcun altro scopo se non quello di trovare soluzioni utili per il Sindacato, non ci volle molto a convergere sul Redattore Capo, **Vito** infatti aveva il profilo giusto essendo già dirigente sindacale, writer storico di NotizieSNFIA e anche titolare, con la moglie **Daniela**, della casa editrice EDDA Edizioni, mentre un po' più lunga fu la discussione per riempire la casella del Direttore Responsabile.

Dopo aver discusso e valutato le varie possibilità, alla fine, e non ricordo bene come, mi ritrovai nel ruolo di candidato ideale.

Non fu difficile per me argomentare il mio cortese rifiuto, all'epoca ero Vice Segretario Generale, Segretario Organizzativo, responsabile Amministrativo e Tesoriere; non c'erano spazi per altri ruoli, anzi avrei voluto cederne alcuni e, per un attimo, rimasi speranzoso di averla fatta franca.

Ma fu solo un attimo... **Roberto** sa essere molto caparbio!

Riuscii a concordare solo due condizioni: la **temporaneità** e la **garanzia di un ruolo più politico che operativo**.

Sono passati cinque anni e, se sulla temporaneità avrei qualcosa da ridire, posso affermare con assoluta certezza che la **Redazione** di **NotizieSNFIA** ha dimostrato il suo assoluto valore, sviluppando e mantenendo una linea editoriale di alto livello, per questo il mio impegno è

stato molto agevolato e i miei interventi operativi rari.

Il nostro *house organ*, con la nuova Redazione, è stato in grado in questi anni di garantire un **orizzonte alto** alla linea politica del Sindacato. Con le pagine aperte al mondo, si è trasformato in una **casa di vetro** in cui i nostri iscritti, e i lettori in generale, hanno potuto, e possono senza schermature, seguire l'azione sindacale e fornire contributi e critiche utili a migliorare la nostra **mission**.

Insomma, un luogo dove ragionare, interpretare e sperimentare **INSIEME** il cambiamento della nostra società in rapida evoluzione, cui si devono adeguare anche le **pratiche del lavoro** e il modo di "fare impresa" del nostro settore assicurativo.

Ora che la struttura si è così consolidata, raggiunto anche l'obiettivo della piena digitalizzazione del Notiziario, è arrivato il momento di volgere lo sguardo al futuro e dare un senso alla **temporaneità** di cui ho accennato in premessa.

Nella continua ricerca di **nuovi talenti**, la Segreteria Nazionale sta monitorando da tempo la crescita, l'impegno, la professionalità, il profilo etico e morale di alcuni Quadri Sindacali.

Redazione
di NotizieSNFIA

Possiamo finalmente annunciare con estrema soddisfazione che, tra questi, è emerso il profilo giusto per una nuova **Direttrice Responsabile** del Notiziario, la collega **Clelia Verde** che, da questo numero, prende il mio posto. Clelia, sono certo, farà un ottimo lavoro, lo ha già dimostrato nell'impegno in Redazione e nel percorso che ha portato alla digitalizzazione del Notiziario; sarà coadiuvata tra l'altro da una Redazione consolidata e ottimamente coordinata da **Roberto Casalino**. A **Clelia** i miei auguri e a tutta la Redazione il mio più profondo ringraziamento.

editoriale

Consiglio Direttivo Nazionale

17/18 maggio 2022

Mozione finale

Il **Consiglio Direttivo Nazionale** di **SNFIA**, riunito a Peschiera del Garda, in presenza e da remoto adottando una modalità di partecipazione "ibrida", nelle giornate del 17 e 18 maggio 2022 ha dedicato in apertura dei lavori lo spazio necessario all'analisi del contesto economico e sociale, nazionale e internazionale, che dopo due anni e mezzo di emergenza da pandemia si è ulteriormente complicato a causa di una guerra insensata e scellerata che dura ormai da quasi tre mesi e non lascia intravvedere sbocchi di pace. Il tutto proprio nel momento in cui iniziava la ripartenza. La ricorrenza dei settanta anni di SNFIA rappresenta un momento importante, perché consentirà di coniugare memoria e futuro, rafforzando le strategie di crescita e di sviluppo della presenza sindacale nella società complessa.

primo piano

Il **Consiglio Direttivo Nazionale**, sentita la relazione del Segretario Generale, **Stefano Ponzoni**, declinata ad ampio spettro sui **tre scenari: internazionale, nazionale** e di **settore,** concorda sul fatto che un contesto sempre più interconnesso obbliga anche SNFIA a tenere conto più di ieri degli avvenimenti mondiali, anche geopolitici, che possono influenzare, così come influenzano, velocemente anche la nostra realtà e, quindi, richiede, tale contesto, di migliorare la capacità di adattamento delle strategie per **governare il cambiamento**, senza venirne travolti. Riconferma la vicinanza al **popolo ucraino**, vicinanza già concretamente manifestata nei mesi scorsi, e auspica che si possa addivenire al più presto ad una soluzione internazionale che conduca alla pace in quell'area travagliata e al ritorno della stabilità sul pianeta.

Per l'Italia, la straordinaria risposta con il PNRR dovrà essere irrobustita e rimodulata.

Il **Consiglio Direttivo Nazionale** rileva che la inedita e inquietante economia di guerra, che si riverbera negativamente sugli approvvigionamenti dei vari Paesi, in modo particolarmente critico per energia e derrate alimentari col massimo danno per popoli e persone meno abbienti, rende non più sufficiente quanto fatto dall'Europa e dall'Italia in risposta agli effetti, già nefasti, dell'emergenza pandemica.
Per l'Italia, la straordinaria risposta con il **PNRR** dovrà essere irrobustita e rimodulata. Per questi motivi, il **Consiglio Direttivo Nazionale** sollecita i governanti, nazionali ed europei, a superare personalismi ed egoismi e a considerare che servono una forte consapevolezza e una convinta coesione, mettendo a fattor comune le peculiarità e le eccellenze di ciascuno e ripartendo dai principi identitari di libertà e culto dei diritti in grado di porre al centro l'individuo e i nostri valori.

In coerenza con la ineludibile esigenza di stare al passo, sul piano dell'evoluzione interna, il **Consiglio Direttivo Nazionale** conferma la validità della strategia fin qui adottata. Ne rilancia l'azione volta ad accelerare lo sviluppo organizzativo con protagoniste le nuove leve in marcia verso un graduale cambio generazionale.

In questa ottica si collocano: il rafforzamento della Segreteria Nazionale, con l'inserimento di Arnaldo De Marco quale nuovo Segretario Nazionale; l'aggiornamento dei Coordinamenti dei Gruppi; il potenziamento degli uffici di Roma e Milano; il rafforzamento dell'Area Comunicazione; la riconferma dell'importanza della formazione e la costituzione dei gruppi di lavoro secondo i criteri di competenza.
In parallelo, prosegue con l'adeguamento delle regole, sia al proprio interno sia verso l'esterno, attivando le azioni necessarie per la definizione del **Codice Etico** e l'adeguamento del **Regolamento di Attuazione dello Statuto.**

Il **Consiglio Direttivo Nazionale** ritiene come l'**azione sindacale unitaria** si confermi, ancora di più in tempi complessi di instabilità globale in cui si inserisce la delicata fase del rinnovo del **CCNL** per il settore assicurativo, un valore da perseguire con determinazione e responsabilità; certo non a scapito dei propri valori morali e identitari. A questo fine il **Consiglio Direttivo Nazionale** sostiene le azioni che la Segreteria promuove, tese anche a superare le criticità che possono insorgere ai livelli dei Coordinamenti aziendali o di gruppo.
Peschiera del Garda, 18 maggio 2022

Consiglio Direttivo Nazionale

Coltivare la “memoria” per governare il cambiamento

Il reportage

Redazione

> **Un momento formativo e di confronto dialettico, essenziale per dare forza alla missione di SNFIA, che da settanta anni presidia la difficile trincea dei diritti dei lavoratori, in un universo in continuo mutamento.**

Le parole del Segretario Generale, **Stefano Ponzoni**, pronunciate a conclusione del **Consiglio Direttivo Nazionale** che si è svolto finalmente in presenza (anche se le tecnologie hanno consentito di attuare la forma ibrida permettendo a tanti colleghi di partecipare da remoto), dopo la parentesi buia della pandemia, danno il senso di una due giorni, vissuta con partecipazione e intensità.
Duplice il binario della riflessione che ha fatto da sfondo alla relazione introduttiva del Segretario

Generale e ai tanti interventi che si sono succeduti: la consapevolezza del ruolo storico di SNFIA, che si intreccia con la tensione verso il futuro, tesa a rafforzare le strategie di crescita e di sviluppo della presenza sindacale nella società digitale. "Credevamo – ha detto in apertura Ponzoni – che rispetto alla pandemia, evento irripetibile per gravità e conseguenze, null'altro potesse accadere. La guerra in Ucraina ha superato qualsiasi nefasta previsione capovolgendo previsioni di crescita ed equilibri economici.
Governare il cambiamento a queste condizioni, secondo **Stefano Ponzoni,** diventa impresa ardua, tenuto conto che il contesto in cui viviamo è un ambiente interconnesso. Capacità di adattamento, rapidità, competenza sono componenti imprescindibili che dobbiamo affinare, per rispondere alla complessità culturale e organizzativa delle imprese, garantendo il nostro apporto, in risposta ai bisogni degli iscritti e alle esigenze dettate dalla rivoluzione tecnologica".

Stefano Ponzoni,
Segretario Generale

Qualità degli investimenti e trasparenza nella governance finanziaria

Tanti i temi affrontati nel corso del direttivo, a partire dall'analisi della situazione di bilancio, che ha evidenziato, come ha spiegato il Vice Segretario Generale **Saverio Murro,** la solidità patrimoniale di SNFIA; "L'acquisto dell'ufficio di Roma, è un esempio concreto di conoscenza del mercato immobiliare e di trasparenza della governance finanziaria, improntata a precisi asset etici".

In particolare gli investimenti in **formazione e comunicazione** evidenziano la volontà di

Saverio Murro,
Vice Segretario Generale

crescere sul fronte delle competenze e sulla capacità di raggiungere sempre nuovi target di riferimento. "Nel contempo l'aumento costante degli iscritti – prosegue l'analisi di Murro – è un ulteriore indice di vitalità di un sindacato che si dimostra maturo per affrontare gli scenari che si prospettano nel prossimo futuro".

L'analisi di Murro ha trovato un riflesso nelle parole di **Giorgio Vittone**, Presidente del Collegio dei Sindaci, che ha evidenziato la politica attenta attuata nel mercato degli investimenti e l'oggettiva riduzione dei costi generali, ottenuta grazie a un uso intelligente dello SW e delle nuove tecnologie, che anche nella fase critica dell'isolamento hanno permesso a funzionari, quadri e dirigenti sindacali di continuare a svolgere il loro lavoro, a fianco degli iscritti.

Giorgio Vittone da remoto, *Presidente del Collegio dei Sindaci*

La discussione della seconda giornata è stata polarizzata dall'analisi delle linee guida del **Codice Etico** e dalla rivisitazione dell'**art. 9 del Regolamento di Attuazione dello Statuto**, un "vero check up – ha commentato **Roberto Casalino** Presidente del Consiglio Direttivo – utile a testare la nostra capacità di essere più vicini alle articolazioni aziendali e territoriali e ai bisogni dei nostri iscritti, quale esercizio fondamentale di una più attenta pratica democratica". **Mirta Marchesini** e **Arnaldo De Marco** hanno spiegato alla platea la logica di fondo, che sta ispirando il processo di revisione dell'**art. 9 del Regolamento di Attuazione dello Statuto**. "Si fa strada il concetto di un doppio coordinamento, tenuto conto che la stessa definizione di azienda, sulla spinta dei tanti cambiamenti societari, sta mutando volto.

Mirta Marchesini
e Arnaldo De Marco

Creare dei coordinamenti aziendali e di gruppo significa premiare il principio della massima rappresentatività, senza mortificare per nulla la democraticità, ma anche l'efficienza della macchina sindacale. Il tempo nella società delle catastrofi è una risorsa scarsa, questo dato impone un criterio di efficacia ed efficienza, cui SNFIA non intende sottrarsi".

"Avere un **Codice Etico** – ha spiegato **Fabio Vecchioni** che ha coordinato la definizione delle linee guida – vuol dire definire una scala valoriale espressione della nostra identità, che nella società complessa deve rimanere ben salda sui principi anche se aperta all'inclusione. Per SNFIA il corpus di questi valori si sostanzia dei principi dell'etica della solidarietà e della fratellanza, vissuti e praticati nell'orizzonte dell'autonomia e dell'indipendenza che segnano da sempre il percorso evolutivo del sindacato".

Roberto Casalino
e Tiziana Ricci

"Risulterà decisivo – il parere della vice presidente del Consiglio Direttivo **Tiziana Ricci** – inserire nel **Codice Etico** i principi del rispetto della **diversità di genere** e **dell'inclusione**, si tratta infatti di criteri cardine per un sindacato come il nostro che si è dimostrato capace di anticipare i fenomeni di trasformazione della società".

"Economia della cura", etica e business nella società del rischio

Etica e business nella società devono camminare insieme nella contemporaneità.

Dotarsi di un **Codice Etico** significa adeguarsi alle iniziative intraprese dai maggiori gruppi assicurativi, ma soprattutto ribadire la centralità delle persone e della cultura del diritto nel rispetto di quell'"**economia della cura**" che ha trovato una sintesi alta negli ultimi scritti di **Papa Francesco** e nelle posizioni laiche, espresse da studiosi e intellettuali di ogni latitudine, che oggi dominano il dibattito a livello globale.

Un momento dei lavori

Nella tavola rotonda conclusiva, coordinata dal Vice Segretario Generale **Antonio Zampiello**, i Segretari di Coordinamento hanno dibattuto gli aspetti evolutivi della condizione "*new normal*". Definizione difficile che imporrà ed in parte ha già imposto una modalità ibrida di lavoro mediata dalle tecnologie, ma soprattutto un diverso modo di fare sindacato. È facile prevedere che si aprirà la stagione del sindacato 2.0 che richiederà flessibilità, senso etico, in una parola professionalità, intesa a tutto tondo.
SNFIA è pronto a raccogliere la sfida.

Fabio Vecchioni

Un momento
dei lavori

Primiano Di Paolo,
Annamaria Birago
e Carmine D'Antonio

Angela Pellegrino,
Cetty Saggio
e Mirta Marchesini

Intervista a Padre Giuseppe Riggio
Direttore Aggiornamenti Sociali

La contrapposizione è un vicolo cieco, bisogna costruire legami solidi tra gli Stati se vogliamo la pace

di Massimiliano Cannata
Redazione

Padre Giuseppe Riggio S.J., direttore di *Aggiornamenti Sociali*, la prestigiosa rivista dei gesuiti nata nel 1950, bussola imprescindibile di riferimento per comprendere le fenomenologie del cambiamento in un mondo in continua trasformazione, analizza per il Notiziario SNFIA, i risvolti umani, economici e strategici della grave crisi geopolitica innescata dall'invasione russa dell'Ucraina.

L'intervista

Padre Riggio, la guerra in Ucraina è una ferita nel cuore dell'Europa che ha riportato indietro l'orologio della storia.
Come diceva in un suo recente editoriale apparso su Aggiornamenti Sociali, *che cosa "non possiamo permetterci di perdere per salvare la pace"?*

PORTE APERTE AI CONTRIBUTI ESTERNI

Nota della Redazione

In questo numero ritorna la rubrica PORTE APERTE e ospita un autorevole contributo esterno su temi di grande rilevanza per l'umanità scossa, ancora nel corso di una crisi pandemica senza precedenti, da una ingiustificata e irrazionale guerra di temeraria invasione a un popolo sovrano; conflitto che avvolge indietro di quasi un secolo l'orologio della storia. Consentire ai lettori e alle lettrici della rivista di farsi un'idea propria, e senza mediazioni, di come si muove anche il mondo della Chiesa di Papa Francesco, sta alla base della scelta di riservare anche in questo numero uno spazio plurale, democratico e aperto, dove gli interlocutori possano esprimere in assoluta libertà le proprie opinioni, illustrare le proprie posizioni e delle istituzioni che rappresentano.

Accogliere e favorire la "pluralità di voci" tuttavia non vuol dire condividerne e legittimarne tutti i contenuti, ancorché rispettabili e autorevoli. I contributi sono pubblicati perché ritenuti di interesse così come proposti per gli iscritti, e per i lettori tutti, fermo restando che sui delicati temi trattati SNFIA rimane coerente con i propri principi e aderente alla propria linea, facendo partecipi gli iscritti, le iscritte, i lettori e le lettrici in generale negli appositi spazi riservati alla propria Comunicazione.

Chi si impegna seriamente per costruire la pace oggi in Ucraina, così come in tanti altri conflitti in atto, sa che la via da percorrere è quella del negoziato e i mesi trascorsi dall'inizio dell'invasione russa – se ce ne fosse stato ancora bisogno – hanno dimostrato che la soluzione non può venire dalle armi. Solo se le parti contrapposte, affiancate da mediatori, accettano di sedersi allo stesso tavolo, per cercare un compromesso a partire dalla diversità di interessi e posizioni, la pace avrà una chance. Allargando lo sguardo al medio e lungo periodo, va poi salvaguardata la logica della cooperazione fra gli Stati e del confronto civile tra diversi punti di vista. Nel pieno di un conflitto prevale la contrapposizione, alimentata anche dalla paura, che rende ardua qualsiasi forma di collabo-

razione e di dialogo. Ma la contrapposizione è un vicolo cieco, che mina le basi di una convivenza pacifica.

La storia europea del secondo dopoguerra ci ha mostrato la lungimiranza della scelta di costruire legami solidi tra gli Stati in campo politico, economico, culturale.

È una lezione che resta valida e occorrerà capire come renderla attuale quando le armi cesseranno di risuonare.

Papa Francesco ha denunciato in molte occasioni il dramma di un conflitto che sta costando tante vite umane e una terribile distruzione. La Chiesa potrà avere un ruolo per la risoluzione in una guerra che rischia di prolungarsi oltre ogni previsione?

I numerosi appelli per la pace lanciati da Papa Francesco testimoniano in modo evidente la sua preoccupazione per quanto sta accadendo. Prega e chiede di pregare per la pace e allo stesso tempo si adopera perché si possa avanzare in questa direzione. I passi del Papa e della diplomazia vaticana – tanto quelli compiuti in modo discreto quanto quelli pubblici, come la telefonata con il patriarca Kirill, o le visite in Ucraina e nei Paesi vicini dei cardinali Czerny e Krajewski o dell'arcivescovo Gallagher, segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati – si contraddistinguono per la ricerca di una soluzione che non neghi la realtà di quanto è accaduto, senza cedere a chiusure o al ricorso a toni offensivi, nell'ascolto attento e rispettoso di tutte le parti coinvolte, dalle autorità alle persone.

Si sta profilando una vera e propria guerra del grano, con conseguenze gravi per la popolazione mondiale. La diplomazia saprà venire a capo di questo ulteriore risvolto drammatico, che si aggiunge alla già gravissima emergenza umanitaria generata dal conflitto?

In questa fase, la questione del grano è divenuta prioritaria. Siamo di fronte a una escalation delle conseguenze del conflitto, che ora hanno un impatto su scala mondiale dato che molti Paesi in Africa, Medio Oriente e Asia dipendono in larga parte dal grano prodotto in Ucraina e Russia.

Inoltre, la penuria e l'aumento dei prezzi di un bene così essenziale per la produzione di alimenti di base in tantissime culture colpiranno inevitabilmente le fasce più deboli della popolazione, accrescendo diseguaglianze e povertà.

Per questo è importante riuscire a trovare risposte efficaci e rapide perché il grano e gli altri cereali raccolti e fin qui bloccati nei porti ucraini possano essere finalmente esportati. Così come è vitale che si possa salvaguardare quanto più possibile il prossimo raccolto.
La gravità della situazione è nota e il rischio che il grano diventi un'"arma" di pressione è reale, le diplomazie mondiali si stanno muovendo per scongiurare che la situazione precipiti.

Le speranze per uno sbocco positivo riposano, a mio giudizio, sull'intrecciarsi degli interessi politici ed economici dei vari attori coinvolti e le motivazioni umanitarie.

Vi potrebbe essere davvero una "diplomazia del grano".

Ritiene che l'Occidente e più in particolare l'UE abbiano commesso degli errori sottovalutando quello che ormai da anni covava nell'aria geografica dell'Est Europa?
Come giudica la posizione tenuta dal governo italiano in questa fase difficile per la storia Europea?

Non possiamo ragionare sulle posizioni tenute dall'UE senza considerare la storia europea del secolo scorso, dalla Prima guerra mondiale e la rivoluzione bolscevica, passando per il Secondo conflitto mondiale e la cortina di ferro, fino alla caduta del Muro di Berlino. Questi eventi hanno segnato le vite di generazioni di europei e hanno reso molto "distanti" per storie ed esperienze vissute popoli vicini, rendendo più difficile comprendersi a vicenda.

Quando si crea questa tipo di distanza è più facile compiere errori di comprensione e valutazione.

Questa eredità storica ha avuto perciò un ruolo centrale sulle scelte politiche dell'UE nelle relazioni con la Russia, ieri come oggi: basti pensare alla diversità di posizioni che esistono al riguardo tra le varie capitali europee e all'interno dei singoli Stati. Ora mettiamo in dubbio il canale di dialogo che si è sempre voluto mantenere aperto con la Russia, che era senz'altro giustificato da ragioni economiche, ma non erano le uniche: si pensava che la pace in Europa passasse per una convivenza pacifica con la Russia. Una convinzione che trovo fondata ancora oggi, ma che deve confrontarsi con un interrogativo fondamentale: fino a che punto spingersi nel dialogo, quando sono a rischio i valori democratici e i diritti umani?

Questo vale non solo nelle relazioni con la Russia, ma in generale.

In questo scenario di cambiamenti geopolitici rapidi e di emergenze umanitarie gravi, l'UE e i singoli Stati membri sono chiamati a ripensare, anche radicalmente, le loro posizioni tradizionali in varie politiche, da quella estera a quella energetica o di difesa comune. Il percorso unitario che si sta realizzando, anche se più faticoso nell'ultimo periodo, è un motivo di ottimismo ed è importante che il Governo del nostro Paese sia impegnato in questa direzione, lavorando a stretto contatto con i partner europei.

Giuseppe Riggio S.J.

Nato a Messina nel 1976, dopo la laurea in giurisprudenza, Padre Giuseppe Riggio ha conseguito la specializzazione in Diritto ed economia delle Comunità europee presso l'Università La Sapienza e ha lavorato alcuni anni presso il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). Entrato nella Compagnia di Gesù nel 2003, ha compiuto gli studi filosofici a Padova e quelli teologici fra Parigi e Milano svolgendo un tirocinio di due anni al Segretariato per la giustizia sociale e l'ecologia della Curia generalizia della Compagnia di Gesù, a Roma.

Nel 2013 entra nella redazione di Aggiornamenti Sociali, *diventando caporedattore due anni dopo. Oltre ad aver pubblicato una monografia teologica sul gesuita francese Michel de Certeau (storico, antropologo e studioso dei mistici del Seicento), Padre Giuseppe Riggio è coautore de Il nome giusto delle cose, pubblicato nel 2018, un volume sul discernimento ignaziano rivolto ai giovani e a quanti li accompagnano, nato dall'esperienza maturata nel corso degli anni di impegno nella pastorale giovanile. Nel novembre 2021 è stato nominato Consulente ecclesiastico nazionale dell'UCSI, l'associazione dei giornalisti cattolici.*

Il settore assicurativo al centro delle sperimentazioni economiche e sociali post COVID - 19

di Carmine D'Antonio
e Romeo Lelli [1]

La pandemia: le varianti del coronavirus

I virus, in particolare quelli RNA come i coronavirus, evolvono costantemente attraverso mutazioni del loro genoma. Le mutazioni del virus SARS-COV 2 sono state osservate e studiate in tutto il mondo, fin dall'inizio di questa pandemia.

È per tale motivo che non bisogna farsi prendere dal panico e riporre fiducia negli scienziati, nei medici e nei ricercatori.

In questo momento, in Italia e in Europa, a preoccupare è la variante "omicron" che si diffonde in maniera rapidissima e potrebbe bucare i vaccini. La prudenza per tutti è d'obbligo.

La variante "omicron" è la quinta variante del virus SARS-COV 2 ed è stata individuata per la prima volta in Sudafrica, per poi diffondersi velocemente in tutto il mondo. Sta soppiantando la variante delta e si avvia a diventare la variante dominante. Il virus "omicron" appare più trasmissibile ma complessivamente capace di produrre minori gravi conseguenze. Le statistiche riportano che esiste il 70% in meno di rischio di essere ricoverati rispetto alle varianti precedenti.

[1] Rispettivamente Responsabile dei Rapporti con Enti e Istituzioni del Sindacato Nazionale delle Professionalità Assicurative (SNFIA) e membro del Centro Studi SNFIA. Le opinioni degli autori non impegnano né sono espressione dell'indirizzo dell'Istituto di appartenenza.

Pfizer ha annunciato che un vaccino, adattato alla variante "omicron", sarà disponibile dalla prossima primavera.

Questo non significa, in alcun modo, che vaccinarsi non sia utile. I vaccini evolvono e continuano a offrire una importantissima protezione contro le forme gravi del COVID - 19.

La paura del futuro, specie nei giovani, che appare pieno di incognite

Se non ci fossero stati i vaccini avremmo assistito a una ondata da variante "delta" molto più violenta di quanto sia effettivamente stata.

All'inizio del 2020, nella prima fase della pandemia, è emersa, in maniera preponderante, la paura della malattia e dell'isolamento. In quel periodo la rete ha svolto una funzione di protezione per i giovani, per tenerli informati e per poter combattere solitudine e noia. Ora nel 2022 sta venendo fuori il terrore di non farcela a uscire fuori da questo incubo e si sta diffondendo l'incertezza per un futuro che sembra sempre più buio.

Si tratta di un malessere profondo che non sparirà, di certo, al cessare dell'emergenza sanitaria, ma sarà necessario un accurato lavoro di ricostruzione e di cura educativa, al fine di restituire a una intera generazione la voglia e il coraggio di guardare al futuro con maggiore ottimismo. A questo scopo vi è l'esigenza di creare le condizioni per una nuova solidarietà intergenerazionale, con misure che promuovano una buona collaborazione tra le generazioni e la stabile occupazione dei giovani. La competitività del sistema in un'ottica sostenibile, la sua redditività e l'occupazione dipendono soprattutto dalla trasmissione delle conoscenze e dalle abilità operative. Queste possono scaturire da programmi comuni di integrazione per i giovani neoassunti e di valorizzazione della seconda parte della carriera dei dipendenti più anziani. Un carattere intergenerazionale dei gruppi di lavoro, consentirebbe la condivisione di valori e l'arricchimento sia professionale che umano. La continua formazione sarà decisiva per ottenere una occupazione stabile e di qualità.

La pandemia ha determinato un forte aumento del risparmio delle famiglie italiane. Chi poteva permetterselo ha risparmiato, anche per fronteggiare degli eventi imprevisti. Questo nuovo flusso di denari consentirà di attivare degli strumenti per raggiungere obiettivi sociali, al servizio dell'economia reale, dello sviluppo delle persone e dell'interesse delle comunità.

In contrapposizione a questa situazione, si sta delineando a livello nazionale, una sensibile contrazione dei consumi.

La povertà assoluta è aumentata in modo cospicuo; la **Caritas** ha registrato un forte incremento di "nuovi poveri" che per la prima volta hanno sperimentato condizioni di disagio

e di sofferenza economica tale da dover chiedere aiuto e assistenza.
La pandemia, in tema di lavoro, ha pesato di più sui fragili, sui giovani, in particolare sulle donne. Molti di questi lavorano part-time, a chiamata, a termine... Per poter sbarcare il lunario lavorano finanche in nero e, in taluni casi, fanno lavori poco dignitosi e mal retribuiti[2].

È passato del tempo da quel "siamo tutti nella stessa barca" pronunciato da Papa Francesco.

Al contrario sembra che il COVID – 19 si nutra delle disuguaglianze sociali e contribuisca ad accentuare le distanze economiche, sociali, razziali e di genere preesistenti.

Potremmo assistere, d'ora in poi, a un aumento esponenziale delle disuguaglianze che influiranno sul benessere individuale e sulla crescita economica[3].

Nascerà allora la forte esigenza di favorire l'ingresso nelle aziende di nuovi imprenditori - giovani, qualificati e propensi all'innovazione.

Per sviluppare l'economia si ravvisa l'esigenza di un deciso rinnovo generazionale, atto a promuovere una occupazione di qualità, in modo da contrastare la diffusa precarietà in cui vivono i giovani. Lo scopo dell'agire comune sarà quello della crescita economica sostenibile, che può comportare un aumento strutturale della domanda di lavoro.

[2] Vedi Claudio Negro su "working poor" a questo link (ilpuntopensionielavoro.it)

[3] Per gli andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2019, vedi Itinerari previdenziali, Rapporto n. 8 anno 2021, Il bilancio del sistema previdenziale italiano.

La ripresa in Italia e lo sviluppo delle piccole e medie imprese

Dalle crisi nascono nuove opportunità e nuovi modelli di sviluppo economico e sociale.

È importante riflettere sul ruolo che le PMI svolgeranno nella ripresa economica prevista dopo la pandemia. I temi di attualità sono: la transizione verde, l'innovazione dei prodotti e dei relativi processi produttivi...[4] La sfida maggiore si giocherà nell'attuazione delle riforme istituzionali che l'Italia si è impegnata a realizzare con la Commissione europea. Per le PMI sarà indispensabile che i soggetti pubblici creino un ambiente favorevole nel quale gli investitori istituzionali possano contribuire a finanziare le trasformazioni strutturali del sistema economico.

Occorre trasformare in valore aggiunto per il nostro modello sociale le opportunità che possono derivare dalla transizione energetica, ecologica e digitale, dalla bioeconomia e dai percorsi verso un'economia circolare.

[4] Vedi le 10 priorità delle associazioni del business dei paesi OCSE per il 2022. Il decalogo comprende le seguenti linee tematiche: 1) fornire input per il completamento del lavoro OCSE sulla tassazione globale e per la tassazione minima delle imprese digitali, 2) incrementare gli sforzi per mantenere aperti e liberi i mercati e il commercio internazionale, 3) proporre soluzioni politiche adeguate atte a sfruttare ulteriormente la trasformazione digitale, 4) mettere la creazione di nuovi posti di lavoro e l'integrazione dei giovani al centro dell'agenda OCSE, 5) garantire che l'OCSE sviluppi un ruolo maggiore per la previsione delle malattie e delle politiche post-pandemiche, 6) sostenere le riforme strutturali e i finanziamenti adeguati per rilanciare l'economia post-Covid-19, 7) sostenere l'ambizioso programma di lavoro dell'OCSE sulla sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico, 8) promuovere approcci integrati per combattere la corruzione e valorizzare condotte aziendali responsabili, 9) stimolare l'imprenditorialità e lo sviluppo delle piccole imprese, e 10) perseguire una migliore governance aziendale e una competitività volta a prevenire distorsioni che possano scoraggiare gli investimenti e creare incertezza normativa. Vedi Lettera FEBAF n. 45/2021 a questo link.

Sarà opportuno che le scelte politiche interpretino in chiave innovativa, ecologica e inclusiva le principali esigenze di sostegno che le citate trasformazioni richiedono[5]. Le sfide da perseguire devono considerare, a titolo non certamente esaustivo, le necessità di:

1) potenziare la competitività delle PMI nell'ottica prioritaria della sostenibilità climatico-ambientale;
2) rafforzare la resilienza e la vitalità delle PMI, generando occasioni di nuova imprenditoria;
3) promuovere il lavoro di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro, al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori nonché l'equità nei contratti;
4) aumentare la capacità di attivare scambi di conoscenza, innovazione e digitalizzazione[6];
5) efficientare il sistema di governance, al fine di costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze.

[5] La messa a terra dei progetti di Next Generation EU (infrastrutture, tecnologie avanzate nei settori energia, telecomunicazioni, aereo-spazio…) richiederanno la diffusione di polizze fideiussorie e di programmi assicurativi per la gestione dei rischi. Su tali polizze sarebbe opportuna l'esenzione o una aliquota agevolata dell'imposta sulle assicurazioni dovuta sui premi e accessori incassati di cui alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216.

[6] Occorre ridurre il divario digitale, ad esempio migliorando il livello di connettività, aumentare l'utilizzo dei dati e sviluppo modelli imprenditoriali digitalizzati, con un approccio strategico in linea con le principali strategie sulla digitalizzazione, nazionali (Strategia italiana per la Banda Ultralarga, Italia Digitale 2026, Repubblica Digitale, Strategia Nazionale per le Competenze Digitali) ed europee ("Plasmare il futuro digitale dell'Europa", Strategia europea dei dati, Libro bianco sull'intelligenza artificiale, "Digital Skills and Jobs Coalition") e quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La sfida del cambiamento climatico: gli aiuti di Stato

L'Unione Europea si è prefissa l'obiettivo del raggiungimento della neutralità climatica (emissioni zero) entro il 2050.
Al riguardo, il 21 dicembre 2021 sono state pubblicate le nuove linee guida sugli aiuti di Stato.

"Secondo l'intenzione dell'esecutivo UE, le nuove regole amplieranno le categorie di investimenti e tecnologie che gli Stati potranno sostenere, per coprire tutte le tecnologie che possono aiutare la transizione climatica in Europa.

Una sezione introdotta *ex novo* è quella della riduzione dei gas serra, che facilita la valutazione delle misure che sostengono la decarbonizzazione di diversi settori dell'economia, come gli investimenti nelle energie rinnovabili, l'efficienza energetica nei processi industriali, e la decarbonizzazione dell'industria. Le nuove regole, in linea generale, consentono aiuti fino al 100% del finanziamento, specie se l'aiuto viene fornito tramite un sistema di aste competitive."[7]

Al riguardo, sarà importante addivenire, al più presto, alla definizione della tassonomia europea in tema di finanza sostenibile. Si tratta dell'Atto Delegato con cui l'Unione Europea regolamenterà il sistema di classificazione degli investimenti sostenibili individuandone tipologie ammissibili e dettando le condizioni da rispettare.

In conclusione

Il settore potrebbe mantenersi sui livelli di record registrati nel 2020. A fine di questo anno gli investimenti delle imprese assicurative hanno superato per la prima volta i mille miliardi di euro, di cui 335 miliardi di titoli pubblici italiani.[8] Il contributo che le imprese di assicurazione, nell'era del COVID – 19, hanno offerto è stato quello di rispondere celermente al bisogno degli italiani di coprirsi dai rischi sottoscrivendo polizze, anche nelle nuove modalità da remoto. Quali gestori professionali dei rischi gli assicuratori possono contribuire a ridurre ulteriormente le vulnerabilità delle famiglie rispetto agli eventi avversi, anche orientando la clientela verso comportamenti innovativi nella gestione dei rischi nonché a migliorare la competitività delle imprese in un'ottica sostenibile. Essi saranno altresì importanti nel rilanciare gli investimenti verso la transizione digitale ed ecologica, al fine di garantire una maggiore resilienza al sistema economico del nostro Paese. [9]

[7] Vedi Lettera FEBAF n. 45/2021 in a questo link.

[8] Vedi Ipotesi piattaforma per il rinnovo del CCNL ANIA a questo link.

[9] Vedi "Il ruolo dell'assicurazione per la crescita e l'efficienza", intervento del Presidente dell'IVASS Daniele Franco all'assemblea dell'ANIA Roma 19 ottobre 2020.

Intervista a Beatrice Gornati
Vice Direttore di Standard Ethics

La responsabilità sociale d'impresa
Patrimonio condiviso

di Fortunato Ierardo
Centro Studi SNFIA

> **Il mercato è un vero mercato quando non produce solo ricchezza, ma soddisfa anche attese e valori etici.**
>
> Amartya Sen
> *Premio Nobel per l'economia, 1998*

La responsabilità sociale di impresa riveste un'importanza sempre più determinante anche per le decisioni degli investitori. Il Centro Studi SNFIA ha intervistato sull'argomento Beatrice Gornati, Vice Direttore di Standard Ethics, annoverata tra le più importanti società di rating ESG.

Beatrice Gornati
Vice Direttore di Standard Ethics

L'intervista

Da molto tempo, il concetto di responsabilità sociale d'impresa ha segnato un'evoluzione fino a essere ormai un patrimonio ampiamente condiviso anche tra gli investitori.
Questi ultimi, nella selezione dei loro investimenti, valutano le performances economiche, insieme alle politiche ambientali, sociali e di governance delle imprese oggetto della loro attenzione; in buona sostanza, stimano la capacità di un'impresa di avere buoni rapporti con i dipendenti e le organizzazioni sindacali, di essere responsabile nei confronti dell'ambiente, di adottare una struttura moderna nel governo di un'impresa, di rispettare le regole della concorrenza e i diritti umani; desiderano sapere, cioè, quanto rendono i propri capitali, ma anche come questi vengono impiegati e come la ricchezza viene prodotta.
Ci aiutereste ad avere un breve quadro rappresentativo di questo sviluppo culturale e del suo grado crescente di pervasività?

Per definire adeguatamente il concetto di Sostenibilità, e - rispondendo alla domanda - delinearne la crescente importanza che ha assunto nel corso dei recenti anni, occorre separarlo dalla nozione distinta di Responsabilità Sociale d'Impresa (*CSR, Corporate Social Responsibility*).
Se la seconda mette al centro l'impresa conferendole la facoltà di definire liberamente il proprio apporto alla dimensione socio-ambientale, la prima si inserisce in una dimensione sistemica, in cui non è più l'impresa a definire le macro-strategie nel campo ESG ma sono i decisori globali, quelle organizzazioni internazionali delegate dagli stati nazionali (e a monte dai loro cittadini), a decidere le politiche planetarie nell'interesse dell'umanità e delle future generazioni.

Quest'ultima prospettiva, sposata da Standard Ethics già a partire dal 2002, trae le radici dal noto Rapporto Brundtland "*Our Common Future*", del 1987, secondo cui è sostenibile "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere

la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Proprio a seguito della pubblicazione delle prime Linee Guida dell'OCSE e del Rapporto Brundtland, ci furono alcuni eventi fondamentali nella definizione delle strategie planetarie, come ad esempio la Conferenza di Rio sui cambiamenti climatici del 1992. Tuttavia, solo il lancio del Global Compact dell'ONU nel 2000 rappresentò una delle prime sintesi applicative, almeno per le imprese: i 10 principi fornirono quella dimensione sistemica agli obbiettivi extra-finanziari delle aziende e rafforzarono il collegamento tra l'agire sul mercato e la Sostenibilità.

Con i primi anni del millennio, le istituzioni internazionali moltiplicarono i loro interventi fornendo al mercato, con regolarità, indicazioni e obiettivi. Si è giunti così ai più recenti interventi per affrontare l'emergenza climatica, di cui gli accordi di Parigi (COP21) o i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'ONU. O quanto, nel 2001, veniva pubblicato dall'Unione Europea attraverso il Libro Verde sulla CSR: un documento tarato per definire i tratti essenziali delle politiche ESG e introdurre il ruolo degli *stakeholder* senza arrivare ancora a formulare precise indicazioni sistemiche. Solo la versione aggiornata del 2011 introdusse le prime richieste in questo senso, proponendo alle

imprese di adeguarsi a documenti internazionali. La UE ha poi prodotto un numero davvero ampio di documenti e strategie globali, basti citare la strategia "Europe 2020" o i recenti Regolamenti del 2018 sulla finanza Sostenibile fino agli ultimi documenti del 2019, tra i quali il Green New Deal europeo.

Sulla stessa linea troviamo l'OCSE: le prime Linee Guida delle Imprese Multinazionali vennero aggiornate nel 2000 e nel 2011; in generale la produzione di documenti fu piuttosto ampia trattando anche i modelli volontari di governo delle imprese. A riguardo si citano i fondamentali Principi di Corporate Governance, i quali influenzarono il lavoro della Commissione Europea sull'argomento.

Lungo questa direttrice, in particolare dopo la crisi finanziaria del 2008, sono nate le società di rating ESG, le quali esprimono giudizi indicativi del valore reputazionale delle imprese monitorate in relazione agli ambiti ESG (Environmental, Social and Governance). Segnalazioni che sempre più partecipanti al mercato ricercano per orientare le loro scelte di investimento.

Quale è stato storicamente il motivo principale dell'apparizione delle società di rating etico e della loro crescita? In prospettiva, quali possono essere i fattori politici e culturali che potrebbero favorire ulteriormente la loro ulteriore affermazione?

Anche in questo caso, per rispondere alla domanda, occorre soffermarsi sulla distinzione tra "rating" vero e proprio e servizi consulenziali o di *ESG data provider* che forniscono principalmente "scoring". Differenziazione, questa, intrinsecamente connessa alle nozioni di CSR e Sostenibilità di cui si è discusso in precedenza. Come detto, i singoli modelli di responsabilità, in quanto imprescindibili dagli interessi economici diretti di chi li costruisce, non possono essere comparabili ma solo condivisibili, come può essere ogni scelta di natura etica o valoriale. Nondimeno, pur non essendo possibile una corretta comparazione di tipo olistico tra gli enti "responsabili", è però possibile applicare all'ente differenti valutazioni per argomenti e temi. Tramite misurazioni quantitative su dati raccolti attraverso questionari, vengono misurati singoli argomenti (per KPI) anche se diversi tra loro e non omogenei. Sistemi di rendicontazione come il GRI, spacchettano i singoli capitoli oggetto di potenziali azioni ESG, offrendo così criteri e ambiti dettagliati e quantificabili. In questo caso, dunque, i consulenti o ESG Data Provider offrono un servizio *tailor made* che possa essere cucito sulle loro necessità e obiettivi. I dati per "cluster" sono utili a questo scopo e forniscono "classifiche" e "pagelle" attraverso degli scoring.

Sarà la casa di *Asset Management* a decidere quali dati considerare e in che misura. Avremo così il caso del fondo sovrano che decide ad esempio di escludere il settore "Oil", e di puntare sulle rinnovabili o sulla parità di genere per creare il proprio portafoglio ESG, senza considerare altri dati.

Diversamente, la metrica ESG della "sostenibilità" considera aree d'interesse, pesi dei fattori, obiettivi da raggiungere, come parte di un algoritmo unico. Predefinisce i target e politiche da assumere, così i dati vengono selezionati e pesati in base a indicazioni e priorità univoche. Diventano obiettivi di analisi per tutti gli enti osservati. Ne deriva che la qualità dell'analisi non risiede solo nella capacità di ottenere e misurare i dati, ma soprattutto nella capacità di interpretarli e attribuire loro una gerarchia efficiente alla luce di un punto di vista ben preciso.

In tale contesto si situa la nozione di "rating", laddove il cliente non commissiona l'analisi per avere dei numeri, bensì per riceverne un'interpretazione e un parere.

Detto questo, il problema che genera molta confusione ed è forse alla base del fatto che le richieste di standardizzazione vengono erroneamente rivolte al mondo della consulenza e degli ESG Data Provider, deriva dall'uso disinvolto del termine "rating" (*solicited* o *unsolicited* che sia). La materia non è regolata e non vi sono indicazioni circa la terminologia adottabile.

Quindi, vista la carica evocativa che questo termine possiede, è difficile rinunciare al suo libero uso per qualificare come "rating" anche le analisi consulenziali, le valutazioni su base etica, i giudizi non terzi, i dati aggregati raccolti ed elaborati con sistemi automatici di intelligenza artificiale.

Le agenzie di rating ESG per le loro valutazioni tengono conto delle fonti interne ed esterne alle imprese monitorate. Tra le prime possiamo annoverare i documenti appositamente redatti dalle imprese per dimostrare il loro impegno sui temi della sostenibilità, come i bilanci sociali e ambientali o i siti Internet aziendali; tra le seconde possiamo includere la stampa specializzata, le rappresentanze sindacali, le istituzioni e i gruppi di pressione che garantiscono maggiore veridicità e indipendenza delle informazioni.

Sulla base di questo approccio metodologico, sarebbe auspicabile un rapporto più strutturale tra le società di rating etico e le fonti esterne alle imprese onde poter assicurare un'altra rappresentazione della realtà accanto a quella autoreferenziale delle imprese?

In prospettiva, questo scenario è ipotizzabile? Se sì, che tipo di processo potremmo immaginare?

Restando nell'ambito della Sostenibilità, in cui Standard Ethics opera, un'impresa è tanto più sostenibile quanto più si allinea alle indicazioni delle organizzazioni sovranazionali (ONU, OCSE, UE). In tale ottica, la documentazione resa pubblica da un'impresa fornisce una fotografia non solo delle iniziative sostenibili che essa adotta ma anche della percezione che l'azienda ha del concetto di Sostenibilità.
Nella metodologia di Standard Ethics, l'analisi tiene conto non solo di ciò che è pubblico ma anche di ciò che non lo è. Mi spiego meglio: un'azienda che possa dirsi sostenibile dovrebbe garantire il più alto livello di *disclosure*, e non solo lato E e S, ma anche dal punto di vista della Governance.

Pertanto, le fonti esterne all'impresa, se verificate e verificabili, possono essere senz'altro utili a un'analisi a tutto tondo ma le considererei più uno strumento per capire quanto l'azienda racconta di sé e come eventualmente risponda a eventi controversi che la riguardano. Se il rischio è parte del gioco in qualsiasi tipo di business, è particolarmente apprezzabile un'impresa che si doti di strumenti adeguati ed efficaci per prevenirli.

Quando entra in un nuovo mercato nazionale o in un settore, Standard Ethics analizza le maggiori società ed emette loro un rating unsolicited (non richiesto e non remunerato) per creare un indice che possa essere liberamente utilizzato come *benchmark*.

Standard Ethics è annoverata tra le più importanti società di rating ESG. Potreste delinearci sinteticamente la sua storia? Potreste descriverci, altresì, sotto il profilo metodologico, i tratti distintivi che la differenziano dalle altre società di rating? Infine, potreste darci una panoramica dei paesi, dei settori merceologici e dei titoli che stabilmente monitora, della clientela a cui si rivolge e dei servizi generalmente offerti al mercato di riferimento?

Standard Ethics, con sede a Londra, è una Self-Regulated Sustainability Rating Agency che emette rating non finanziari. Lo Standard Ethics Rating è una valutazione del livello di conformità delle aziende e delle nazioni ai principi di sostenibilità e governance provenienti dall'Unione Europea, dall'OCSE e dalle Nazioni Unite.
Applicando questa metodologia, l'approccio di Standard Ethics è 'ethically neutral'. Questo significa che nessun settore è escluso dall'analisi e, in accordo alla metodologia di Standard Ethics, anche tra i più controversi (es. settore aerospaziale e della difesa, delle attrezzature mediche, industrie petrolifere) vi sono società che raggiungono un livello sostenibile.
I suoi clienti sono società (quotate e non) che hanno richiesto un rating di sostenibilità (Applicant-pay Model). La richiesta di un rating solicited instaura una relazione confidenziale tra le parti, motivo per cui Standard Ethics non usa i dati raccolti al di fuori del rapporto col cliente, non collabora ad attività di asset management, non effettua consulenza verso terzi, e lascia al cliente la decisione di divulgare l'ottenimento del rating.

Quando entra in un nuovo mercato nazionale o in un settore, Standard Ethics analizza le maggiori società ed emette loro un rating unsolicited (non richiesto e non remunerato) per creare un indice

che possa essere liberamente utilizzato come *benchmark*. Gli indici di Standard Ethics sono *Open Free Sustainability Indexes*, autofinanziati, pubblici e liberamente consultabili sia nei componenti, sia nei rating attribuiti ai singoli costituenti.

Il business model di Standard Ethics si basa sull'Applicant-pay Model: offre rating solicited (richiesti dall'emittente sottoposto a giudizio). Emette rating con la massima indipendenza da investitori, regolatori, consulenti e certificatori.

Esistono 3 diversi tipi di Standard Ethics Rating, ognuno dei quali si basa su una scala di 9 lettere:

- Corporate;
- Security (bond o altri strumenti di debito "General-Purpose");
- Country.

Per garantire accuratezza e comparabilità, S.E. non usa analisi basate su pesi e KPIs o su indicatori, ma utilizza un metodo più sofisticato basato su un proprio algoritmo a sei gruppi di variabili: la prima variabile della formula (Fc) è relativa alla concorrenza; valuta positivamente l'azienda che compete e affronta il mercato in modo appropriato, mentre considera negativamente elementi di rischio come antitrust, indagini, multe o sanzioni, evasione fiscale o semplicemente una posizione di privilegio che potrebbe, nel lungo periodo, rivelarsi problematica.

Anche la metrica della seconda e della terza variabile (Sa e Mw) è legata a considerazioni tipiche di molti investitori istituzionali di lungo periodo e analizza l'importanza di aspetti sensibili per gli azionisti di minoranza o per i nuovi azionisti, ad esempio per quanto riguarda i patti parasociali (non giustificati da esigenze operative), il doppio diritto di voto, la presenza di un azionista di controllo, i conflitti di interesse e la scarsa contendibilità. La quarta variabile (Id) riguarda l'ambito manageriale, la gestione e il controllo dei rischi ESG, governance della sostenibilità, nonché i modelli di reporting e la composizione del CdA, comprese aree quali l'indipendenza e la parità di genere. La quinta (Cg) si concentra sui fattori ESG: per vedere se l'azienda è allineata con strategie come la COP21 di Parigi per la riduzione degli effetti climatici o le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali come esempi.

Periodicamente Standard Ethics pubblica un rapporto ufficiale a beneficio del mercato e di tutti coloro i quali sono sensibili ai temi trattati. Effettuando un confronto temporale e spaziale, in Italia quali sono i settori merceologici che, sotto il profilo della sostenibilità, possono ostentare significativi progressi e quali invece evidenziano evidenti ritardi?

Standard Ethics ha lanciato il SE Italian Index nel 2014, che si compone delle 40 maggiori società quotate in Italia. Quanto emerge dalla fotografia aggiornata al 31 marzo 2022, il 10% dei componenti sono retati EE+, il 23% EE, il 22% EE-, il 18% E e il 2% E-. Non sono presenti società con un rating EEE, EEE- o F.

Le Società che hanno ottenuto il rating più alto (EE+) sono Eni, FinecoBank, Prysmian, Unicredit e UnipolSai. Seguono, con rating EE, A2A, Banca Generali, BPER Banca, Enel, Generali, Intesa SanPaolo, Leonardo StMicroelectronics, Unipol Gruppo e Banco BPM. Sempre all'interno del Sustainable Grade troviamo Snam, DiaSorin, Hera, Mediobanca, Moncler e Terna, tutte con rating EE-.

Un prossimo passaggio al Sustainable Grade si prevede per Banca Mediolanum, CNH Industrial e Ferrari, tutte attualmente retate E+ con outlook positivo, mentre Amplifon, Azimut Holding, Buzzi Unicem, Italgas, Pirelli & C., Poste Italiane, Recordati e Stellantis rientrano nel Not Fully Sustainable Grade. Permangono ampi margini di miglioramento per Nexi, Salvatore Ferragamo, Campari, Exor, Infrastrutture Wireless Italiane, Telecom Italia, Tenaris e Atlantia, tutte al di sotto della E+.

Per quanto riguarda il settore del *Food&Beverage*, il cui *benchmark* è stato recentemente reso pubblico da Standard Ethics, si rileva una attenzione particolare alla qualità del prodotto, ma un livello molto basso di trasparenza nella pubblicazione dei documenti relativi alla governance e all'azionariato.

Per questo, solo il 43% delle società raggiunge il Sustainable Grade, mentre il 54% rientra nel Not Fully Sustainable e il 3% nel Not Sustainable.

Nel nostro Paese, il settore finanziario e in particolare quello assicurativo sono collocabili tra i primi o tra i secondi? Inoltre, in quali ambiti hanno necessità di acquisire margini di miglioramento in ordine al loro merito reputazionale?

Il settore bancario è stato oggetto di studio da parte di Standard Ethics già a partire dal 2014.
Al 18 febbraio 2022, data di pubblicazione dell'Annual Report di Standard Ethics, si registrano ampi miglioramenti, tanto che il 61% delle banche italiane risulta allineato agli standard di sostenibilità definiti da ONU, OCSE e UE. Concentrandosi sullo SE *Italian Bank Index*: l'11% delle banche raggiunge un rating EE+, il 22% è retato EE-, il 17% ha ottenuto una E+ e il 22% una E.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, gli analisti di Standard Ethics hanno notato, a livello europeo, che le società assicuratrici hanno interpretato efficacemente la sostenibilità, rispondendo alle sfide degli ultimi dieci anni con una gestione aziendale orientata non solo al controllo, ma anche alla prevenzione dei rischi.

A ciò si aggiunge una particolare attenzione al rapporto con i clienti e alla compliance. È il caso della svizzera Swiss Re che, con una EEE, ha recentemente raggiunto l'olandese NN Group ai vertici dei rating assegnati da Standard Ethics.
Soffermandoci sull'Italia, un esempio emblematico è UnipolSai, che nel corso degli anni è passata da E+ a EE+, adeguandosi progressivamente a una visione globale, in risposta a una sfida planetaria i cui obiettivi sono comuni al mondo economico e dettati dalle grandi istituzioni internazionali.
A livello globale, allo stesso livello di UnipolSai troviamo la statunitense The Travelers, l'olandese Aegon e la svizzera Zurich Insurance Group.

Tra le Società retate EE vi sono le inglesi Aviva e Legal & General Group, le tedesche Allianz e Munich Re, la francese AXA e la svizzera Swiss Life. In Italia, troviamo Generali e Unipol Gruppo. Si mantengono nel Sustainable Grade, con EE-, l'olandese ASR Nederland e l'inglese Prudential, mentre rientrano nel Not Fully Sustainable Grade, con una E+, la belga Ageas e le spagnole Mapfre e Grupo Catalana Occidente, queste ultime entrate di recente nello SE Spanish Index.

Lavoro
Smart Working

Anteprime dalla Redazione

di Vito Manduca
Redattore Capo

Smart Working: da inizio pandemia è senza dubbio il tema più dibattuto. Una **rivoluzione culturale** che ha richiesto importanti cambiamenti alle organizzazioni, risorse specifiche e una nuova base per la relazione tra il lavoratore e l'Azienda. La modalità di lavoro *agile* – strettamente connessa alle nuove esigenze di sicurezza imposte negli ambienti di lavoro – dapprima osteggiata poi imposta dalla lotta contro i contagi, è ora in una fase di ulteriore evoluzione che sta richiedendo **nuove politiche di gestione delle Risorse Umane, nuova organizzazione degli spazi e modifiche alla normativa**.

Il **Centro Studi SNFIA**, consapevole dell'importanza che riveste la vita delle persone nei luoghi di lavoro, da non intendersi ormai soltanto come le sedi storiche aziendali, è lieto di annunciare per il 4 Luglio un **secondo webinar** sul tema, di aggiornamento e confronto sullo **Smart Working** e su tutte le sue implicazioni tra cui: grandi dimissioni, formazione su digital e soft skill, nuove tutele e nuove sfide nel modo di fare impresa.

All'evento, sotto l'egida del dottor **Roberto Casalino**, responsabile del Centro Studi SNFIA e Presidente del Consiglio Direttivo Nazionale SNFIA,

Smart Working

parteciperanno il professor **Mariano Corso**, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, l'avvocata, giuslavorista fiduciaria SNFIA ed esperta in materia, **Annalisa Rosiello**, la dottoressa **Mirta Marchesini** di SNFIA.

Ha dato adesione straordinaria la presidente della Commissione Lavoro del Senato della Repubblica, senatrice **Susy Matrisciano**.

Moderano l'evento il giornalista **Massimiliano Cannata** e l'ingegner **Clelia Verde**. Si annuncia un dibattito interessante e di alto profilo.

Tutte le lettrici ed i lettori del nostro notiziario sono invitati a partecipare.

A tal fine si segnala il link:
→ attendee.gotowebinar.com

lavoro

Voglia di sindacato: c'è vita perfino sul pianeta Amazon

di Jacopo Tondelli
glistatigenerali.com

> **Questa pandemia per i lavoratori è un'occasione per mettersi insieme e cercare di cambiare la situazione. Se non lo facciamo non possiamo aspettarci che lo facciano miliardari e governi. Perciò dobbiamo acquisire forza. Se non facciamo noi qualcosa per i lavoratori essenziali rimarrà tutto così com'è. Dobbiamo lottare e ovviamente sarà una battaglia lunga, però credo che abbiamo preso la strada giusta.**
>
> *– Chris Smalls*

Nel maggio del 2020, quando la pandemia da Covid-19 aveva appena iniziato a cambiare i connotati del mondo in generale, e del mondo del lavoro in particolare, **Chris Smalls** dice queste parole a Marco Veruggio, in un'intervista che viene poi diffusa nella newsletter: puntocritico e da glistatigenerali. Smalls, licenziato da Amazon proprio a inizio pandemia, è stato uno dei principali artefici dell'arrivo – difficoltoso e ancora molto limitato – dei sindacati negli stabilimenti statunitensi di **Amazon**. Smalls aveva ragione: in quel momento difficile per tutti, pieno di incognite, i lavoratori di Amazon avevano effettivamente imboccato la strada che li avrebbe portati ad avere maggiori tutele e maggiori diritti. Infatti, proprio negli ultimi mesi del 2021 si sono registrati i primi vittoriosi referendum aziendali – negli USA l'ingresso dei sindacati in azienda è possibile solo dopo

un voto favorevole dei dipendenti – e le rappresentanze dei lavoratori sono entrate per la prima volta in uno stabilimento Amazon.

È successo a quasi trent'anni dalla fondazione, e vent'anni dopo il 2002, l'anno in cui per la prima volta il colosso fondato da Jeff Bezos registrò il primo utile a bilancio. Sempre nel 2021, peraltro, anche un altro colosso dell'economia americana nel mondo, **Starbucks**, ha visto insediarsi i primi sindacati nella sua storia. A questa novità epocale ha fatto seguito una reazione antisindacale violenta, da parte del colosso della caffetteria, che ha licenziato in pochi mesi 20 sindacalisti.

Proprio per rispondere alle manovre antisindacali dei giganti, è stata organizzata in occasione del Primo Maggio una spettacolare protesta che ha avuto per protagonisti dei giganteschi topi gonfiabili nelle piazze di New York.

I topi gonfiabili, o Union Rats, regolarmente usati dai sindacati americani per protesta.
Foto di Clelia Verde

Per cominciare, e ricordarci di cosa parliamo, mettiamo in fila qualche numero. Amazon ha siti dedicati in 13 paesi, sostanzialmente la grande maggioranza dei paesi più economicamente sviluppati, e consegna i suoi prodotti in oltre 100 paesi. Praticamente ovunque. L'anno scorso ha fatturato poco meno di 470 miliardi di dollari, con un margine operativo lordo – cioè l'utile al lordo delle imposte – pari a 55 miliardi. Un dato in calo rispetto all'anno record del 2019, in cui gli utili furono pari a 60 miliardi, ma sempre il segno evidente di un'azienda in grande salute economica, industriale e finanziaria, che in vent'anni ha accresciuto di circa mille volte i propri margini. Per darci il senso delle proporzioni, può aiutarci ricordare che il PIL italiano del 2021 è pari a 1650 miliardi di euro, cioè quattro volte il fatturato di Amazon. Un'azienda

vale dunque un quarto di un intero Paese, il nostro. I dati rilevanti sono tanti, ma questi visti finora bastano a chiarire l'idea e le proporzioni della forza economica di Amazon.

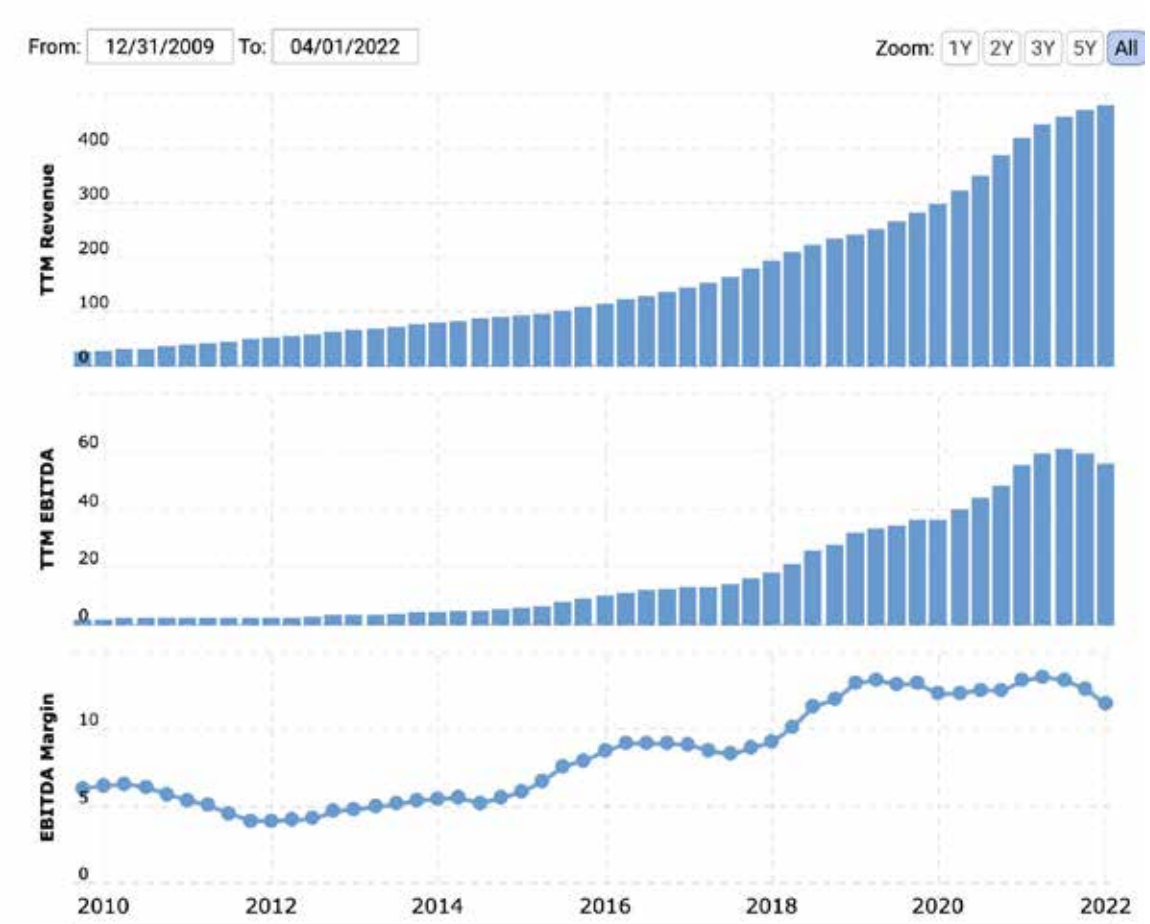
Una forza che nella "madre patria", cioè gli Stati Uniti d'America, si è consolidata lungo questi decenni senza mai incontrare sul suo cammino trattative sindacali, per una ragione molto semplice: negli stabilimenti di Amazon USA i sindacati non erano mai entrati, fino a pochissimi mesi fa. È dell'inizio di aprile, infatti, la prima vittoria dei sindacati contro le resistenze di Amazon. La storia inizia col licenziamento di Chris Smalls in piena pandemia da cui siamo partiti, e "finisce" – per ora – con un referendum interno a uno degli stabilimenti Amazon di Staten Island. Nonostante le molte pressioni – usuali in queste situazioni, peraltro – esercitate dai vertici sui lavoratori, la volontà dei dipendenti si è espressa maggioritariamente a favore della sindacalizzazione dell'insediamento. È stato il primo caso nella storia di Amazon, e altri referendum sono già stati indetti. Ovviamente non ovunque prevarrà il sì, ed è praticamente certo che col crescere delle richieste cresceranno, proporzionalmente, le pressioni contrarie. Tuttavia il referendum di Staten Island rappresenta un prima e un dopo simbolico per i lavoratori di Amazon e per tutti quelli che lavorano nella cosiddetta Gig Economy. Perché quel che succede una volta può sempre ricapitare, e portare novità e cambiamenti di equilibri imprevedibili.

La nuova stagione dei diritti e delle battaglie non riguarda peraltro solo **Amazon USA**. Il vento è cambiato già da un po' anche in Europa, e nel nostro Paese. Anche in Italia e nel vecchio continente, dove i diritti sindacali sono più ampi e radicati che negli USA, non è stato facile stabilire rappresentanti sindacali nei siti produttivi e logistici di Amazon. Basti pensare che la prima rappresentanza sindacale in uno stabilimento è arrivata un anno fa, proprio a **Castel San Giovanni**, in provincia di Piacenza, nel grande stabilimento

che nei momenti di picco arriva a impiegare tra dipendenti e collaboratori oltre tremila lavoratori.

Le elezioni delle rappresentanze sindacali di Castel San Giovanni, nel maggio del 2021, hanno fatto da preludio a un accordo più ampio, addirittura un protocollo di intesa tra Amazon Italia e i sindacati, firmato in autunno alla presenza del ministro del Lavoro **Andrea Orlando**.

Insomma, un cammino lento e tortuoso, ancora lontano dall'approdo finale. Un approdo che chiederà sicuramente alla **Gig Economy** e ai suoi colossi di discutere i suoi paradigmi più inveterati. Ma, quasi certamente, chiederà ai sindacati di cambiare le proprie lenti e il proprio approccio, in un mondo in cui – è ragionevole crederlo – soggetti come Amazon permeeranno sempre più settori produttivi, tecnologici e dei servizi alla persona. La vera sfida è sempre la prossima, e per il Sindacato è essenziale provare, ancora una volta, ad **anticipare il futuro**.



Anteprima del progetto Crisalide

di Tiziana Ricci
Componente SNFIA della Commissione Nazionale Pari Opportunità ANIA/OO.SS.

Tutto è nato parlando tra noi, anzi volendo adoperare una parola cara al Sindacato, **confrontandoci**!
A novembre 2021 organizziamo una riunione con il gruppo **Pari & Impari** con focus sulla crescita delle **Commissioni Pari Opportunità**.
Mettendo a fattor comune le loro esperienze, intervengono **Silvia, Federica, Maria Antonietta** e **Tiziana**. Alta la partecipazione e molti gli interventi.
La riunione si è conclusa con la consapevolezza che dobbiamo fare di più sulla parità di genere spesso portata in secondo piano nelle complicate trattive con le Imprese.
Fortunato butta giù qualche idea, **Tiziana** segue a ruota, **Roberto** suggerisce e spalleggia.

Nascono i quattro pilasti del progetto.

- **Linee guida per le CPO Aziendali**
- **Negoziazione di genere**
- Sviluppo della capacità di **lettura dei bilanci** e delle **riorganizzazioni aziendali** con la logica della **tutela del genere femminile**
- Raccogliere le **fonti contrattuali collettive**, nazionali e comunitarie

Si sceglie insieme una cattedratica dell'**Università di Trieste** e ovviamente si porta a bordo **Annalisa**, la nostra Avvocata.
Nel rispetto di un corretto equilibrio si crea il gruppo di lavoro SNFIA con **4 donne e 4 uomini**.

Vi terremo informati, statene certi!

pari & impari

“La riunione si è conclusa con la consapevolezza che dobbiamo fare di più sulla parità di genere spesso portata in secondo piano nelle complicate trattive con le Imprese.”

25 anni di Privacy in Italia

Anniversario cruciale per la cultura universale del diritto

di Massimiliano Cannata
Redazione

> **25 anni al servizio dell'uomo. L'Istituzione che ho l'onore di guidare è un presidio per i vulnerabili in funzione antidiscriminatoria.**

Pasquale Stanzione,
Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali

Pasquale Stanzione, Presidente dell'***Autorità Garante per la protezione dei dati personali*** con queste parole ha aperto la presentazione del volume ***25 anni di Privacy in Italia*** realizzato in collaborazione con l'Ansa dedicato a un anniversario che non può passare inosservato. "Un diritto – ha spiegato – che per non diventare tiranno deve trovare un costante bilanciamento tra pubblico e privato, legittimo bisogno di riservatezza e diritto di cronaca. In una prospettiva dell'innovazione aperta ai valori del neoumanesimo non è accettabile nessuna monetizzazione di un valore come la privacy che ha subito una profonda modificazione nel tempo".

Volume "*25 anni di Privacy in Italia*" realizzato in collaborazione con l'Ansa.

Libertà, uguaglianza e dignità costituiscono un trinomio delicato che sollecita la cultura del diritto, la speculazione filosofica, e i territori più avanzati della ricerca scientifica.

"I sistemi giuridici – mette in guardia **Guido Scorza**, avvocato, studioso di diritto dell'*Informatica e delle nuove tecnologie* componente del Collegio dell'Authority – andrebbero aumentati se vogliamo governare il prepotente sviluppo della **tecno-scienza**. Il rischio maggiore è quello di perdere la nostra libertà di autodeterminazione in relazione a una pluralità di scelte da quelle di consumo a quelle culturali sino ad arrivare a quelle relative alla nostra salute e alle cose della politica. Più soggetti terzi – sempre più spesso, peraltro, in maniera poco trasparente – raccolgono e trattano dati capaci di consegnare loro un enorme conoscenza sulle nostre inclinazioni, le nostre preferenze e le nostre debolezze, più tali soggetti, grazie agli algoritmi di intelligenza artificiale e ai big data – acquisiscono l'abilità di orientare, guidare, talvolta persino determinare ogni genere di nostra decisione".

Meno privacy si traduce in meno libertà, cosa che dovremmo tenere bene a mente, in una società degli eccessi, spesso portata a varcare ogni limite.

La lezione di Stefano Rodotà

Lo sapeva bene **Stefano Rodotà**, "padre" della privacy italiana, che aveva intuito per primo come la tutela della riservatezza fosse un aspetto cruciale della civiltà del diritto. "Vi sono beni – scriveva il grande giurista in *Il diritto di avere diritti* (ed. Laterza) che devono essere sottratti alla logica economica, che non possono essere oggetto di proprietà. La **privacy** è uno di questi, basti pensare che il corpo e le sue parti non possono costituire oggetto di profitto". **Rodotà** aveva speso molte delle sue energie intellettuali nella definizione di una "Costituzione" per Internet, individuando nell'accesso al sapere, mediato dalle nuove tecnologie, un bene pubblico, al pari dell'aria e dell'acqua che respiriamo. La tutela di quello che definiva il "corpo elettronico", sostanziato dai dati sensibili e informazioni personali esposti ai cyber attacchi, è da ritenersi un diritto universale, sacro e inviolabile, da osservare con scrupolo.

Mentre si fa strada lo scenario della cittadinanza globale, che si sovrappone fatale declino dello stato di Hobbes, consumato nell'orizzonte frastagliato di un mondo senza centro, diventa di importanza cruciale esercitare la sovranità rispettando i diritti di libertà proprietà e partecipazione di tutti gli uomini al dibattito pubblico, anche i più deboli. Tale diritto comincia dal rispetto per la sfera di autonomia e riservatezza entro cui si sviluppa la personalità e il progetto di crescita di ogni individuo che si muove nella complessità della storia.

Opportunità e rischi

La torsione autoritaria imposta dai regimi autocratici (Cina e Russia sono solo i casi più eclatanti) che hanno calpestato il diritto di cronaca e "oscurato il Web", dimostra l'attualità di questa visione, nel contempo fanno riflettere decisioni, come il recente stop, imposto dai presidi, alle chat che intercorrono su WhatsApp tra professori, studenti e genitori. È evidente, come si evince da tanti fatti di cronaca, che la tecnologia è entrata fino al midollo della nostra quotidianità, viviamo tutti nella condizione *onlife* teorizzata dal filosofo **Luciano Floridi** nel saggio "*La quarta rivoluzione*" (ed. Raffaello Cortina). Reale e virtuale sono contessuti e perciò non più separabili. "Dopo la rivoluzione eliocentrica, darwiniana, freudiana – spiega lo studioso docente alle Università di Oxford e di Bologna – quella dell'informatica ha stravolto più di tutte la nostra esistenza".

"La molteplicità degli interessi e dei diritti investiti nell'ambito della privacy è straordinariamente ampia" – ha ricordato **Giovanni Maria Flick** presidente emerito della Corte Costituzionale che, da ministro della giustizia del primo governo Prodi, si trovò a collaborare proprio con Rodotà nella definizione della legge istitutiva dell'**Autorità Garante**. In un momento storico in cui la giustizia era travagliata da una molteplicità di problemi, riuscimmo a trovare una sintesi alta tra garanzia ed efficienza, destinata a lasciare un segno nel tempo.

"Dalla difesa dei big data fino alle rivelazioni biometriche, alla sicurezza dei dati che attengono al riconoscimento facciale di milioni di persone, quella della privacy – prosegue lo studioso che, insieme a **Caterina Flick**, ha da poco dato alle stampe: *Il mito dell'informatica, L'algoritmo d'oro e la torre di Babele* (Ed. Baldini+ Castoldi) – è una materia bollente".

I pericoli connessi al "volo di Icaro", lucidamente tratteggiati da Flick, toccano i più svariati ambiti.

Dovremo fare i conti con la sfera dei neuridiritti, nuove discipline prendono campo. Primo fra tutte Il brain reading, che introduce gli strumenti in grado di leggere il pensiero. Credevamo che si trattasse di una superficie insondabile, quella delle motivazioni che albergano nel foro intimo della coscienza. È invece arrivato il tempo di occuparsi anche di questo. La sfida per il Garante continua, facendosi più ardua ogni giorno.

1952
2022

SNFIA da 70 anni
al servizio delle Professionalità Assicurative

2° Congresso Nazionale SNFIA
Rimini, maggio 1981

Seguici su

www.snfia.org

snfia
Competenza, fiducia, professionalità.